

# PARMA VERSO LO SVILUPPO DI UNA NUOVA COMUNITÀ

LA RICCHEZZA MATERIALE, IL POSSEDERE COSE, NON PUÒ PIÙ ESSERE IL MODELLO PRINCIPE DELLA PROSPERITÀ. È NECESSARIO RISCRIVERE IL PATTO TRA CITTADINI E AMMINISTRATORI LOCALI TENENDO CONTO DI NUOVI INDICATORI DI BENESSERE E DI SOSTENIBILITÀ. L'ESPERIENZA DI PARMA VERSO UNA NUOVA COMUNITÀ.

**B**enessere è la ricerca della *qualità*, contrapposta alla *quantità*. Riscrivere le basi del benessere della società vuol dire modificarne la struttura fin dalle fondamenta, avvalendosi anche di nuovi indicatori che tengano conto dell'ambiente e della felicità delle persone. Fino a ieri, infatti, abbiamo considerato la ricchezza il modello principe della prosperità, facendo del valore materiale l'esclusivo punto di forza: più si possiede, più è radicata l'illusione di vivere meglio. Ma è proprio vero, in sostanza, che la quantità risponde esattamente ai criteri del benessere? Come tutte le città, anche Parma sta attraversando un difficile periodo storico, da decenni strutturato sulla quantità delle cose come sinonimo di sviluppo e di equilibrio. Ma la città, rispetto a molte altre, ha forti potenzialità per ripartire, se comprende che il nuovo paradigma deve edificarsi sulla *qualità* delle cose. *Qualità* vuol dire ripartire soprattutto da indicatori non esclusivamente finalizzati alla produzione di ricchezza e guadagno, ma su un'esperienza sociale e urbana equo-sostenibile, che possa avvalersi di parametri UrBES, equo-sostenibile. Significa rivitalizzare il proprio patrimonio artistico, architettonico, culturale ma anche produttivo ed economico. Parma ha già tutto quello che una grande provincia possiede per vivere bene e meglio: ottime linee di comunicazione e di trasporto pubblico, fiorente sistema educativo e di istruzione, è un grande centro agroalimentare riconosciuto nel mondo, ha una ricchezza storico-culturale in grado di attrarre turisti da tutt'Europa. Non manca nulla, serve soltanto ripartire dalla rivitalizzazione dell'esistente.

## Ripensare alle regole del welfare

Il paradigma della qualità, comunque, non basta per porre le basi di una rinascita economica e del benessere: deve essere accompagnato anche da una

rivisitazione del rapporto tra Comune e società, tra cittadini e amministratori. Si tratta di una nuova *democrazia urbana* incentrata prima di tutto sul benessere della società, e poi sulla ricchezza materiale della stessa (le due cose non sono strettamente connesse). Occorre, in estrema sintesi, ripensare in toto le regole del *welfare*, fino a ieri scritte basandosi sull'esclusivo aspetto assistenziale, che non difende la società dalla disuguaglianza, ma anzi ne alimenta il fuoco.

È quello che Parma sta facendo, e la società sta rispondendo con ottima predisposizione al cambiamento. Non ridurremo mai le differenze costruendo attorno a chi ne ha bisogno i servizi necessari, senza però dare loro la spinta giusta che li reintroduca nella società. Il sistema è crollato anche per questo motivo: aumentando la richiesta dal basso, dall'alto si ridurranno le possibilità di dare a tutti una equa risposta.

Al contrario Parma sta edificando il nuovo stato sociale puntando sulla responsabilità delle persone e sulla loro predisposizione al miglioramento della qualità della vita, indirizzando i cittadini verso una logica di solidarietà e attenzione reciproca, perché i disagi sociali e le vulnerabilità non sono solo degli individui, ma di una intera società. L'errore storico è quello di continuare a delegare tutto alle istituzioni, perché la vera coesione sociale, che sarà anche fulcro di sviluppo economico e di risparmio delle risorse, viene solo dall'interno delle stesse comunità. Anche l'emergenza deve trovare altre risposte, differenti dal puro assistenzialismo.

## Il Comune e i cittadini verso lo sviluppo della Comunità

In sostanza dobbiamo restituire ai cittadini la capacità di riprogettare il proprio futuro adottando un sistema a due stadi:



al disagio si risponde con l'assistenza; al superamento del disagio dovrà seguire il superamento dell'assistenza.

Un sistema così costruito, significa Società più consapevole e Stato più equo.

D'altra parte i tagli dello Stato alle risorse economiche dei Comuni hanno contribuito ad aggravare la situazione attuale, lasciando quasi privi di copertura i problemi sociali.

Dunque ciò che è urgente è un totale cambio di prospettiva: abbandonare la visione emergenziale a favore di una a medio-lungo termine, vuol dire fondare un nuovo welfare comunitario come fattore chiave dello sviluppo economico. Crediamo infatti che per gli anni a venire, benessere e sviluppo si conseguano non più dividendo la società tra due soggetti: il Comune e i cittadini, dove il primo è colui che compie l'azione – mentre il secondo la subisce –, ma creandone uno unico: la Comunità, il cui cervello è il Comune che, essendo l'Istituzione, dirige e orienta la Comunità, ma è poi la stessa a compiere le azioni, come fosse un organo vivente che, in quanto tale, vive e prospera se sa riconoscere le giuste strade (economiche e politiche) che conducono al benessere equo e sostenibile.

**Federico Pizzarotti**

Sindaco di Parma